



11919-19/07/2006-ALRER



REGIONE EMILIA-ROMAGNA ASSEMBLEA LEGISLATIVA
ARRIVO
18 LUG. 2006
ARCHIVIO E PROTOCOLLO

Bologna, li 18.07.2006

2.5.2/153

Gruppo Assembleare
Regione Emilia-RomagnaAlla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna

Prot. n. 466/06

RISOLUZIONE**OGGETTO 1563**

L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna,

appreso dalla stampa

- il deliberato dell'Assemblea generale degli Ordini Forensi, convocata in Roma il 05.07.2006, in relazione al Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223;

atteso

- che molti Ordini Forensi provinciali della nostra Regione hanno ripreso le conclusioni dell'Assemblea di cui sopra;

viste

- le norme contenute nel Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223 che in via diretta o indiretta riguardano l'Avvocatura;

ritenuto

- che detto Decreto Legge contenente "nuove norme sulla concorrenza e i diritti dei consumatori", richiamandosi ai principi comunitari della libera concorrenza e della libertà di circolazione delle persone e dei servizi nella realtà ha colpito l'Avvocatura in maniera insensata, snaturando la professione forense;

considerato

- che, utilizzando in modo illegittimo la decretazione d'urgenza, il Governo è intervenuto nell'ordinamento forense introducendo norme assolutamente incompatibili con il rilievo costituzionale dell'Avvocatura;

ritenuto

- che l'abolizione dei minimi tariffari, l'introduzione della liceità del patto di quota lite, l'abolizione sia pure parziale del divieto di pubblicità e l'introduzione di servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti comporteranno conseguenze esattamente contrarie allo scopo che il legislatore si è prefisso, che è quello di diminuire i costi dei servizi legali perché nella realtà vengono favorite le grandi lobbies industriali e finanziarie ed i cartelli bancari ed assicurativi;

valutato

- altresì che il decreto ha stravolto l'impianto della legge sull'ordinamento professionale forense, introducendo obblighi ed adempimenti aberranti ed incomprensibili, contrari ad ogni garanzia costituzionale, con ciò manifestando disprezzo per i professionisti italiani e per il loro bagaglio di indipendenza, autonomia, cultura e libertà;

rilevato

- che l'art. 21 del D.L. non solo ha bloccato il pagamento delle spese di giustizia (difensore d'ufficio, patrocinio per i non abbienti, compensi per i GdP e della magistratura onoraria, periti, consulenti tecnici), ma anche ridotto lo stanziamento previsto in bilancio, aggravando in tal modo una situazione di estrema precarietà e ancor più incidendo in maniera devastante sull'inviolabile principio costituzionale posto a garanzia e tutela del diritto di difesa di cui all'art. 24, 2° e 3° comma della Carta Costituzionale;

sottolinea

- la sua preoccupazione per l'indubbia gravità della situazione determinata dall'approvazione del Decreto Legge n. 223/06 e dalle violazioni di diritti e prerogative anche costituzionalmente protetti;

impegna

- la Giunta Regionale a farsi promotrice di iniziative di contrasto al Decreto Legge n. 223/06, invitando il Governo ed il Parlamento in fase di conversione a stralciare dal testo del Decreto Legge le norme riguardanti la Professione Forense e le riduzioni degli stanziamenti per la Giustizia.

Giorgio Dragotto

Marco Lombardi

Luigi Giuseppe Villani

Antonio Nervegna

Gianni Varani

Andrea Leoni

Fabio Filippi



Ubaldo Salomoni



Luigi Francesconi
